

IL CORSIVO

Una campagna elettorale miserevole

EMANUELE MACALUSO

Ormai sono una delle pochissime persone che ha partecipato, dopo la Liberazione, a tutte le campagne elettorali, come protagonista o come semplice elettore. Nel 1946 sono stato eletto consigliere comunale nella mia città, Caltanissetta, feci i miei primi comizi e votai nelle elezioni per la Costituente e il referendum per la Repubblica. Adesso seguo la campagna elettorale sui giornali e francamente non ricordo

nulla a cui possa somigliare questa campagna in corso. Mi riferisco non solo alla povertà politica ma anche alla pochezza dei candidati. Oggi, per esempio, le prime pagine e quelle seguenti, dei grandi quotidiani recano grandi titoli e lunghi articoli per dire che una parte dei parlamentari dei 5Stelle anziché versare nelle casse del Movimento (per destinarli alla microimpresa) una parte dei loro stipendi hanno inventato dei marchingegni per tenersi tutto. Non è ovviamente un reato ma, data

la qualità di tanti parlamentari grillini che si trovano alla Camera, al Senato e al Parlamento europeo, sol perché un gruppetto di amici e parenti ha digitato il loro nome, non stupisce. Invece, sorprende che questo movimento candidi il Di Maio alla presidenza del Consiglio, ignorante e presuntuoso che ora fa anche il moralista nei confronti dei suoi soci. Se queste scene e scenari sono in questo periodo al centro della campagna elettorale c'è veramente di cui preoccuparsi. Sono questi i

problemi di un Paese ancora flagellato dalla disoccupazione giovanile? Le campagne elettorali per rinnovare i parlamenti sono i momenti più rilevanti e significativi delle democrazie. Infatti, il popolo è chiamato a delegare i suoi rappresentanti che devono decidere le sorti del Paese. È questo quadro che mi fa dire che la crisi della democrazia ha assunto in Italia un livello veramente allarmante.

